

Le organizzazioni del settore contestano gli ultimi provvedimenti in materia fiscale

Una mazzata quel decreto sull'Iva «Così si penalizza il settore agricolo»

La Cia sollecita l'avvio di un tavolo negoziale con il governo per sviluppare una nuova strategia. Scivoletto (Sinistra democratica): «Sono necessarie politiche adeguate per il mercato del lavoro e il contenimento di costi e mezzi».

ROMA. L'agricoltura è un comparto della nostra economia spesso dimenticato. Se ne parla solo se, come per le quote latte, il problema assume una drammatica attualità. Passano, invece, spesso inosservate questioni di largo interesse che incidono su un settore che non si può certo considerare secondario, anche se si è molto ridotto il numero degli addetti.

Nei giorni scorsi, ad esempio, sono rimaste praticamente senza eco le forti proteste di tutte le organizzazioni agricole per il contenuto del decreto legislativo sull'Iva, approvato dal Consiglio dei ministri ed ora all'attenzione del Parlamento (la commissione dei Trenta che esprime il parere sui decreti fiscali derivati dal "collegato" alla finanziaria). Decreto che - a loro giudizio - penalizza eccessivamente alcuni settori come la zootecnia, il vivaismo, la viticoltura e la floricoltura, «con grave alterazione della competitività sul mercato sia interno che comunitario», sostiene la Coldiretti.

Rari pure i commenti alle proposte comunitarie di riforma della Pac che ha completamente modificato il sistema di sostegno agli agricoltori e alla vera e propria rivoluzione che si produrrà con l'allargamento dell'Ue nei confronti dei Paesi dell'Europa centro-orientale.

Le richieste immediate sono di modifiche al decreto sull'Iva e all'Agenda 2000 (piano Santer per l'Ue). La Confederazione italiana agricoltori (Cia) va oltre: chiede al presidente del Consiglio la convocazione di un «tavolo agricolo» con i ministri interessati e le organizzazioni professionali agricole per discutere

della situazione dell'economia delle sue prospettive, degli orientamenti del governo e delle misure necessarie.

A Romano Prodi si è pure rivolto il presidente della commissione Agricoltura del Senato, Concetto Scivoletto (Sd). Nella missiva, inviata anche ai ministri delle Politiche agricole Michele Pinto, delle Finanze Vincenzo Visco e del Lavoro Tiziano Treu, ricordando le difficoltà che l'agricoltura italiana sta attraversando, anche per il confronto sempre più serrato con le altre realtà europee e mondiali e per la globalizzazione dei mercati, il presidente della Commissione agricoltura di Palazzo Madama sollecita l'adozione, in tempi brevi, di misure visibili e tempistiche, in vista della manovra economica e di finanza pubblica per il prossimo triennio, attualmente in elaborazione.

Secondo l'esponente della Sd, che a questo proposito ricorda il parere espresso dalla commissione che presiede sul Dpef, occorre tener conto, per l'agricoltura italiana, delle differenze nei costi di produzione rispetto alle imprese agricole degli altri Paesi comunitari. Da qui discende la necessità, insiste Scivoletto, di adottare politiche adeguate per il mercato del lavoro, per il contenimento dei costi e dei mezzi tecnici, per la competitività dei servizi finanziari (in termini di costo del denaro e di facilitato accesso al credito), per la razionalizzazione dell'attività amministrativa (anche con riferimento all'erogazione dei contributi comunitari), per la disponibilità dei servizi e di infrastrutture adeguate alle zone rurali.

Secondo le organizzazioni di ca-

tegoria, spetta al nuovo ministero delle Politiche agricole, che si è salvato dal referendum abrogativo, sviluppare una strategia per l'intero comparto («pacchetto agricoltura», lo chiama, senza tanti giri di parole, Scivoletto). In verità nel Dpef era indicato un «ruolo strategico» per il settore agro-alimentare, che non si è però ancora concretizzato nei fatti. Anzi, per le organizzazioni, i fatti vanno in direzione opposta. L'impressione è quella di interventi non coordinati, non discussi con le associazioni degli agricoltori, che piombano improvvisi sulle loro teste e sono, questa è l'impressione, spesso penalizzanti.

La «nuova» Iva agricola, che elimina le agevolazioni prima consentite, per salvaguardare la competitività ad alcuni comparti produttivi, è uno degli esempi che vengono portati a proposito di tegole che cadono a ripetizione sugli agricoltori italiani. Le altre si chiamano nuova imposta Irap, modifiche dei redditi dominicali e agrari, tasse ecologiche paventate sui terreni e sui mezzi tecnici. Non è, invece, entrata in vigore la disciplina in materia di carburante agricolo.

D'altro canto, però, risulta chiara l'esigenza di accelerare lo sforzo di modernizzazione, nella direzione della specializzazione produttiva, della tutela della qualità, dell'aggiornamento e della razionalizzazione degli orientamenti produttivi. Non è pensabile, infatti, che la competitività con le altre agricolture comunitarie possa solo essere sviluppata attraverso sostegni legislativi. Quadro legislativo, tra l'altro, che deve adeguarsi all'assetto innovativo delineato dal decreto istitu-

vo del nuovo ministero e che va designato con la dovuta celerità, ma anche con gradualità, per non provocare fratture e vuoti (si pensi solo alle rafforzate competenze assegnate ai governi regionali per questo comparto).

L'età media degli addetti all'agri-

«Calici di stelle» per la notte di S. Lorenzo

«Calici di stelle» per la notte di San Lorenzo, la più romantica dell'anno, in compagnia di amici a degustare, con la consulenza di abili sommelier, le migliori bottiglie del nostro Paese, ad ascoltare la buona musica italiana e ad ammirare le stelle cadenti. È «Calici di stelle», la nuova iniziativa lanciata dal Movimento del Turismo del Vino, dall'Associazione Nazionale della Città del Vino e dall'Ordine Ristoranti Professionisti Italiani, riservata agli «under 40» ed in programma il 10 agosto (dalle 21 alle 23).

«Gli obiettivi dell'iniziativa, primo tentativo di enoturismo in Italia studiato per le esigenze giovanili, sono anche quelli di inserire - spiegano il Presidente del Movimento del Turismo del Vino Donatella Colombini Cinelli ed il Presidente dell'Associazione Nazionale della Città del Vino Massimo Corrado - il turismo del vino negli itinerari di chi è in vacanza e di introdurre l'escursionismo enologico nel grande business del tempo libero».

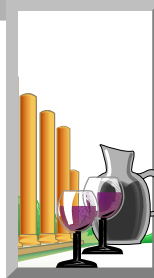
«Calici di stelle» sarà insomma una grande occasione per gli amanti del vino «under 40» l'appuntamento per esprimere un desiderio è con la «notte di San Lorenzo» nelle 150 cantine e nei centri storici delle «città del vino», dove saranno anche organizzate feste ed eventi particolari nelle piazze.

Le informazioni sui luoghi dell'iniziativa sono disponibili su internet agli indirizzi (<http://www.ulysses.it>) ed alla segreteria del Movimento del Turismo del Vino (tel. 0577/849421).

cultura tende, com'è noto, ad aumentare. Particolare attenzione deve perciò essere posta l'ingresso dei giovani nelle aziende agricole. Ingresso che finora - secondo Scivoletto - non è stato favorito.

Nedo Canetti

Luoghi & sapori



Isolabona
in Val Nervia
Un nome
... una garanzia

COSIMO TORLO

Dolceacqua è sicuramente uno dei luoghi più noti del primo entroterra ligure vicino ad Imperia, ma noi vogliamo invece proporvi due mete alternative o, se volete, complementare a questa cittadina assai piacevole. Si tratta di una meta artistica ed una di carattere gastronomico che potete benissimo unire tra loro.

La meta «artistica» è raggiungibile pochi chilometri oltre Dolceacqua verso l'interno e si tratta del piccolo centro di Pigna, situata nell'alta Val Nervia. Questo borgo agricolo è dotato di un pregevole nucleo ambientale costituito da piazza Castello, presso la quale spicca la chiesa parrocchiale di San Michele assai gradevole per il suo portale, il rosone e l'alto campanile: l'interno è molto suggestivo e il bel colpo d'occhio sarebbe ancora più appagante se si potesse ammirare sopra l'altare il pregevole polittico di Giovanni Cavanese che è stato purtroppo rubato non da molto tempo da abili, quanto sicuramente ben indirizzati ladri. La meta gastronomica è invece collocata nel paese di Isolabona proprio tra Pigna e Dolceacqua.

Non sta a noi consigliarvi se fermarvi a Isolabona appena superata Dolceacqua prima di arrivare a Pigna o, viceversa, sulla strada di ritorno da Pigna verso Dolceacqua, quel che noi possiamo consigliarvi è di fermarvi comunque, previa prenotazione, al ristorante «da Piombo», sottotitolo «Locanda degli Amici». Noi l'abbiamo fatto e bene ce ne incolse.

Questo è quanto abbiamo gustato. Una serie di assaggi di antipasti che hanno spaziato dai tortelli fritti di verdure al tortino fritto di verdure, dalle frittelle di stoccafisso (non a caso il biglietto «da visita» del ristorante recita: il «regno dello stoccafisso») a quelle di rossetti, dallo stoccafisso «brand de cun» a quella che ci è parsa una vera delizia e cioè a coda di stoccafisso ripiena, per finire con le sepioline con fagioli. Poteva quasi bastare, ma coraggiosamente, abbiamo anche assaggiato un primo, tagliatelle al sugo di pomodoro, e infine anche un secondo: ottimo capretto con carciofi. Cui dolci non ce l'abbiamo fatta e abbiamo ripiegato su un semplice sorbetto al limone. Abbiamo accompagnato la cena con un vino rosso di pregevole fattura del produttore Cane ed il costo si è aggirato poco oltre le 70.000 lire a persona, non proprio a buon mercato, ma ci è parso che il rapporto qualità/prezzo fosse più che adeguato. Provateci: l'occhio a Pigna e lo stomaco a Isolabona ve ne saranno grati. Non sempre si riescono ad appagare due sensi quasi contemporaneamente senza che la tasca ne risenta eccessivamente.

Ristorante «da Piombo» «Locanda degli Amici» - 18030 Isolabona (Imperia) Tel. 0184/208124 Chiuso il lunedì



Da oltre 150 anni chi si fa domande come questa prima o poi diventa socio Coop.

Di questi tempi la gente si fa un sacco di domande sul consumo. E fa bene. Sono le stesse domande che fanno crescere ogni anno il numero dei soci Coop: gente come te, che ha i tuoi stessi sogni e i tuoi stessi bisogni, non solo quando fa la spesa. Diventare un socio Coop significa cercare di dare una risposta a queste domande non solo condividendo i vantaggi offerti dalla più grande organizzazione di consumatori italiana ma anche partecipando attivamente alla vita, alle scelte, alle iniziative culturali e solidaristiche di una associazione che nell'ultimo anno ha investito oltre 11 miliardi nell'educazione, nell'informazione dei consumatori e nella tutela dell'ambiente.

Versando una piccola quota una volta per sempre, anche tu puoi diventare un socio Coop. Scoprirai che contare di più conviene.

coop
LA COOP SEI TU.